

La direttrice generale di Ausl e commissario di Cona

Calamai: «Fusione delle aziende Gruppi di lavoro per gli ospedali e la medicina del territorio»

Di Bisceglie a pagina 5



Fusione delle aziende sanitarie «Gruppi di lavoro da settembre»

La direttrice Calamai (Ausl e Cona) illustra i prossimi passi: «Operazione complessa. Occorre il placet del ministero»

di **Federico Di Bisceglie**

FERRARA

Ancora non c'è una data certa per il completamento della fusione delle due aziende sanitarie. Certo è, però, che l'attribuzione a Monica Calamai (già direttrice generale dell'Ausl) dell'incarico di commissario straordinario di Cona, è una «concreta accelerazione in questo senso». Sono panni nuovi, che Calamai tuttavia calza con disinvoltura. Consiglia, tuttavia, «che sarà un percorso lungo e laborioso, ma che porterà un grande valore aggiunto». L'altro giorno ha già fatto un tour in qualche reparto per prendere confidenza con la struttura. E ieri, invece, ha spiegato quali sono in linea di massima i prossimi step del processo di fusione. Il primo 'ostacolo', come peraltro sottolineato dal segretario della Uil, Massimo Zanirato sul Carlino nei giorni scorsi, ha una caratterizzazione giuridica. «Giuridicamente – spiega Calamai – le aziende sono entità distinte. Ora occorre un passaggio formale del ministero per sancire

la fusione e costituire la nuova società». La costituzione ex novo di un altro soggetto societario (probabilmente in termini di bilancio e addetti, il più rilevante della provincia) non è un passaggio banale. Anche dal punto di vista contrattuale. Passaggio sul quale Calamai fa presente che «non verranno perse le prerogative», in ottica di una sostanziale parificazione di trattamento per i lavoratori delle due aziende. «La peculiarità della nuova realtà – prosegue – è che si sostanzierà di due componenti che di fatto si compenetrano: un'azienda sanitaria-universitaria». Sul processo di unificazione, benché ancora non iniziato ufficialmente, Calamai ha già disposto un piano operativo piuttosto stringente. «Durante gli anni del Covid – precisa – il processo di fusione è stato portato avanti, malgrado non sia stato evidente ai più. Il progetto di azienda digitale, ad esempio, è immaginato per un'azienda unica, l'organismo di valutazione

delle performance aziendali è stato unificato». Di qui a fine anno ci saranno passi importanti verso l'unificazione «del bilancio e del patrimonio». Ma, soprattutto, a partire da settembre, «partiranno gruppi di lavoro dal punto di vista clinico». L'obiettivo, oltre al contenimento dei costi a cui l'operazione tende, è quello di migliorare la presa in carico dei pazienti. A questo proposito, Calamai dettaglia le due macro aree di intervento nelle quali saranno attivi i gruppi di lavoro: «Si tratta di percorsi generali – scandisce – che agiranno su due macro aree: quella degli ospedali e quella della medicina territoriale». Con una concentrazione particolare «sulle aree interne dove è forte la presenza di pazienti con cronicità elevate». Sul versante Pnrr, la direttrice in qualche modo risponde alle perplessità sollevate anche dalle parti sociali. «Non an-



Peso: 1-6%, 37-55%

dremo a creare cattedrali nel deserto – assicura – anzi, per lo più andiamo a intervenire su strutture già esistenti nelle quali già c'è il personale». Piuttosto, una delle finalità che si pone la nuova direttrice, è quella di «ottimizzare la gestione dei pazienti, anche per alleggerire il pronto soccorso sul territorio», dirottandone alcuni, ad esempio, nelle osco.

Ciò non toglie l'esigenza di «potenziare il personale» e di «non lasciare sguarnita di strutture sanitarie nessuna area del territorio». Quello del sovraffollamen-

to del pronto soccorso è un nervo scoperto. Calamai, comunque, non si sottrae e cerca di contestualizzare il problema che si registra «a livello nazionale prima di tutto». Ma non è un modo per derubricare il problema e glissare un fronte scomodo. «La carenza di personale dell'emergenza-urgenza – spiega Calamai – è molto preoccupante. D'altra parte, si tratta di una specialità che comporta un alto tasso di stress. Senza contare che, anche ultimamente e con frequenza, si stanno verificando episodi di aggressione ai

sanitari». Insomma, per dirla prendendo in prestito la sua cadenza toscana, l'emergenza «non è un boccone per ghiotti».



La direttrice delle due aziende sanitarie, Monica Calamai



Peso: 1-6%, 37-55%